



LA SUA VOCE



*Cerchiamo di voler bene a tutti,
di perdonare a chi ci faesse male,
di godere del bene che Dio e la
Madonna danno agli altri.*
Padre Raschi

"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 11 - N. 1 - Febbraio/Marzo 2013 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 1
Feb/Mar
2013

UN NUOVO ANNO CON GLI INSEGNAMENTI DEL PADRE

Gentili lettori,
ormai il 2013 è iniziato e mi auguro che tutti possiate ricordare l'anno appena trascorso con un po' di felicità, non considerando ovviamente la crisi economica che incalza. Alcuni penseranno che non ci sia niente da stare allegri, mi riferisco ovviamente al 2012, che alla nostra associazione ha portato un altro punto positivo rappresentato dalla celebrazione del 25° anniversario della nascita di Padre Raschi al cielo, nel giugno passato.

Anche per il 2012 siamo riusciti a dare un nuovo motivo per non dimenticare la figura dell'amato Padre, speriamo di avergli fatto cosa gradita. Molti hanno acquistato il libro di Padre Beppino Co' e mi auguro che sia servito ad avvicinare più persone al Santuario Fonte della Misericordia. Credo comunque che la strada sia molto lunga, ma non ci demoralizziamo perché in questo lungo percorso sappiamo



che non siamo totalmente soli, ma affiancati, dal ricordo indimenticabile di tali figure Sante. Spero con tutto il cuore che molti di Voi si siano avvicinati di più all'associazione non soltanto con il leggere il periodico e il libro, ma anche instaurando un colloquio con il più intimo santo pensiero di amore verso il Signore e la Madonna.

Quest'anno continuiamo la nostra stupenda avventura di comunicazione e trascrizione di quanto è stato scritto e detto, non nego che le difficoltà siano sempre dietro l'angolo, ma con l'insegnamento del Padre, abbiamo capito che la Fede è talmente importante e forte che non ci fa rendere conto di quanto sia difficile la strada o, ancora meglio, se il percorso è arduo, abbiamo sempre la capacità di vivere la speranza in un futuro più roseo.

Come state tutti voi? Avrei piacere ci inviaste un po' di parole contenenti il senso di come ricordate il nostro amato Padre Raschi. Vi invito a inviarci lettere che di-

mostrino anche a noi quanto sia utile e vivo il ricordo; non chiediamo aiuti economici, non perché non ve ne sia bisogno, ma finché possiamo, andremo avanti, chiediamo con più fermento e decisione una maggiore attività epistolare. Quante volte ci siamo rivolti a Padre Raschi, sia da vivo sia ora che è in cielo, per gli aiuti più svariati ascoltandolo a bocca aperta nella sua impressionante umiltà e nello stesso tempo decisione, il racconto della sua esperienza e insegnamento, perché ora non diciamo la nostra? Sicuramente ne saremmo contenti e potremo dimostrarvi quanto lo ricordiamo e quanto abbiamo imparato dalle sue parole; prendete una penna e un pezzo di carta, chi è in età avanzata si faccia aiutare dai figli o dai nipoti e mandate la testimonianza del ricordo del Padre, esprimete ciò che è nel cuore, tiratelo fuori, non servono tante parole ma abbiamo anche noi bisogno di sapere che non siamo soli.

Spero vogliate cogliere quest'umile invito che farà sentire tutti più giovani e vivi.

Un caro saluto a tutti Voi.

Il presidente dell'Associazione

Luigi De Gaspari

NACQUE AL MONDO UN SOLE

In una falsa o maliziosa cultura moderna c'è in bocca, specie delle Signore sciocche, e in quella di eleganti nemici della civiltà cristiana, un detto che, mentre in apparenza ferisce un periodo storico, in sordina, si prende spunto per ferire la Chiesa. Il detto è il seguente, con il punto esclamativo: «Medio Evo!»

Le pecche di un secolo sono il frutto di una «falsa coscienza» che si svolge e serpeggia, guidata e nutrita da putride e rabbiose passioni, che si nascondono sotto il nome di ORDINE, DISCIPLINA, OBEDIENZA, AUTORITÀ, RISPETTO, PUREZZA, POVERTÀ, ERESIA, AMORE AL POPOLO, CAPITALISMO, CONSUMISMO, UMANITÀ, DEMOCRAZIA, RELIGIONE, COSCIENZA, FEDELITÀ, RETTITUDINE e chi più ne ha più ne metta, senza dimenticare la parola MARTIRIO tenendo conto di quei pifferi di montagna che ANDARONO PER SUONARE E VENERO SUONATI.

Oggi, poi, come si può rimproverare il Medio Evo che fu un tempo di grandi Santi, di coraggio contro la violenza, le eresie e di splendore dell'arte ecc.

Oggi con il mondiale fallimento del PENSIERO, del DIRITTO, della MORALE, della FEDE, della RAGIONE e della COSCIENZA, della sacra LIBERTÀ di intieri POPOLI.

Oggi che nel mondo più insulso, si parla sfrattando l'unico infallibile, sapiente, buono, giusto, potente, misericordioso legislatore che è l'infinito Dio.

Oggi che la vita è minacciata, tradita, ammazzata persino prima di farsi visibile, da coloro stessi che la suscitano in seno alla madre con il perfetto decreto protettivo delle leggi, nelle varie nazioni, e con una fatale parola: ABORTO.

Oggi che si rapisce la persona, si coprono di lutto intiere famiglie, si crea l'inferno per intiere nazioni, si minaccia di distruzione il mondo già agonizzante.

Oggi, in questa catastrofe semiuniversale, ci si accinge a commemorare l'ottavo CENTENARIO della nascita di San Francesco. Si può pensare ad un «mistico sole» che ASCIUGHI LA MELMA di tutta la putredine, e risani la strada di tutti i popoli?

Sarebbe un enorme miracolo! Se si pensa ai miracoli, e ne fece tanti, questo mistico Sole, Francesco, fece il più grande miracolo, dopo il Cristo e la Madre: fece il risanamento di tutto e dello stesso organo risanatore da Cristo fondato: la Chiesa. La parola più comune a definire questo gran-

dissimo Santo, la si usa spesso: si dice il «Poverello» e la si può concedere, tanto più che, ricordiamo molto bene quando la Madre di Dio disse che il danaro è il grande «Amico di Satana» e che è spesso la chiave dell'impurità.

Ma non sono la parola ed il concetto più giusti, poiché il segreto d'ogni virtù e d'ogni santità è l'AMORE, e mentre il «massimo Poeta» disse di San Domenico: «Di cherubica luce uno splendore», di San Francesco disse: fu tutto «SERAFICO in ardore! ...» e il nome che rimase è, anche teologicamente, il più giusto, perché l'AMORE DI DIO è l'unica sorgente di tutte le virtù, compresa quella dell'EVANGELICA POVERTÀ. Sarebbe quasi una stoltezza praticare la più



dura povertà per un motivo umano, dal momento che l'amore più di ogni altra virtù è, e deve essere spirituale, perché la sua sorgente è una forza puramente INTERIORE, e perché ancora più di ogni altro esercizio interiore, proprio per l'Amore si deve ricordare l'avvertimento del Cristo: «SENZA DI ME NULLA POTETE FARE».

Non si dimentichi, infatti, che l'amore è il «primo e massimo» comandamento quando riguarda Dio, ed è simile a quello che riguarda il prossimo. Le stimate, infatti, sono un prodotto dell'Amore di Dio e quelle di San Francesco hanno, come afferma San Bonaventura, una singolarissima creazione nella ferita: «i chiodi».

Il miracolo della stigmatizzazione, nel Serafico Padre ebbe, quindi, UNICO sino ad oggi, il sorprendente segno dei chiodi.

Tale dolce e doloroso regalo del Cristo fu certo preparato dalla perseverante contemplazione e considerazione di Francesco sulla adorabile passione del Signore che favorì la comparsa del misterioso Crocifisso, dal quale si partirono i dardi divini che ferirono mani, piedi e costato dell'amabilissimo Padre, e ciò venne a gloria del Signore e a riparazione dei peccati dei figli del secolo.

Ora si canta: «FRANCESCO POVERO

E UMILE ENTRA RICCO IN CIELO».

Ma cosa poteva portare in Cielo quell'autentico povero?

Vi portò l'immenso amore che dal Cielo aveva ricevuto sino dalla sua cosiddetta conversione.

FU IL MAESTRO D'AMORE: FU IL SERAFICO.

Il triste tempo in cui viviamo, ha portato l'inverno nelle anime e, sia perché la popolazione mondiale è enormemente aumentata, sia perché la mano assassina e l'assassino cuore hanno in loro potere armi diabolicamente perfette, sia ancora (per chi ha fede) che l'anticristo è da un mare di anni sulla terra per preparare il suo regno infernale proprio come dice l'Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera al cap. 4, versetto 3: «OGNI SPIRITO CHE NON RICONOSCE GESÙ (come Figlio di Dio) non è da Dio.

Questo È LO SPIRITO DELL'ANTICRISTO CHE, COME AVETE UDITO, VIENE, ANZI, È GIÀ VENUTO NEL MONDO; il poverissimo mondo va velocemente verso la più nera catastrofe e si ribella a crederlo, e stigmatizza col nome di fanatici coloro che lo SANNO e lo CREDONO.

Ma è proprio il caso di pensare se il mondo ha pace?

La gioia di pensare al SERAFINO DI ASSISI proviene dal fatto CHE LUI È IL SANTO DELL'AMORE, ASSISI È UN TESORO DI DOLCISIME MEMORIE DI TALE AMORE, dalle creature al Creatore, dal Presepio al Calvario, da «Madre terra all'Altissimo Onnipotente e buon Signore» e tutto si raccoglie e si riassume nel caldo saluto di PACE E BENE.

Al mondo che odia Dio è difficilissimo capire la pace e più ancora difficile capire il bene, sommo bene: Dio, ma gli assassini di Dio sono anche gli assassini dell'uomo e gran parte dell'umanità sta morendo per questo.

Ai piedi del serafico Padre chiediamo la grazia di risorgere per le mani stigmatizzate del suo paterno soccorso, riprender la via giusta dei suoi piedi stigmatizzati, e riscaldarci di nuova vita al fuoco del suo cuore spaccato dall'adorabile Redentore, e questo vuol dire: ritrovarci nell'abbraccio di Gesù Crocifisso e della grande Madre dolorosa e Corredentrice che, dal Suo seno verginale, fece sbocciare la salvezza e la vita eterna.

Padre Bonaventura Raschi da: «L'Immacolata e il Suo Cuore»

Febbraio 1982

RINNEGARE IL PECCATO ATTRAVERSO IL SACRAMENTO CHE PURIFICA

OMELIA del 10 febbraio 1980 di Padre Bonaventura Maria Raschi

Nella scrittura di oggi si nota un qualcosa di dominante. Non so se sia sfuggito alla vostra mente, ma c'è il profeta Isaia che ha una visione grandiosa: vede tutta la maestà di Dio e sente il compito arcigrandioso di dover annunziare questa maestà e questa grandezza di Dio. Ma ... che cosa pensa il povero profeta? Pensa di essere un peccatore.

Questa è la riflessione immediata dinanzi alla gloria immensa, infinita di Dio, e il Signore è costretto, direi, a far compiere un miracolo da un Serafino: manda un Serafino con un carbone acceso a purificarli le labbra. Evidentemente non gliel'è bruciò, questo era un miracolo, era il segno preciso che la Sua parola e quindi la Sua missione e perciò il Suo animo, erano guariti, purificati dal peccato. Poi, andiamo oltre, San Paolo addirittura dice che è come un aborto. San Paolo, l'Apostolo delle genti, dice che non è nemmeno degno di essere chiamato Apostolo perché aveva perseguitato la Chiesa di Dio, tuttavia ripete: "Per grazia di Dio però sono quello che sono."

Dio l'ha convertito, l'ha purificato dal suo peccato e l'ha mandato ad evangelizzare. Anche lui è dovuto essere purificato. Poi, si passa al Vangelo vero e proprio, quello di San Luca al capitolo V, e nel Vangelo che cosa c'è? C'è il miracolo della pesca.

Voi sapete, almeno credo che si sappia tutti, che la pesca fatta di giorno è quasi da scemi, per dirlo con parole povere, perché i pesci, di giorno, si pescano abbastanza male, a piccolo tratto, qualcosa ... La pesca è fatta di notte, quando per il chiarore della luna, o per quelle che noi chiamiamo lampare e che accendono la luce alla superficie, attirano i pesci e la barca si può anche abbastanza, non dico riempire, per carità, ma abbastanza, si può avere una buona pesca e quindi una buona giornata al domani. Ma qui avevano pescato tutta la notte da buoni pescatori, ma non avevano preso niente, perché? Perché era così, non potevano pescare: i pesci non avevano voluto far capolino in mezzo alle loro reti.

Viene il Signore e dice di pescare e quelli rimangono: "Ci manda a pescare di giorno! Non abbiamo pescato niente in tutta la notte, abbiamo faticato ... ci manda a pescare di giorno ... che cosa prenderemo ..." ma: «Sulla Tua parola getterò le reti!» dice Pietro, quello che era Simone.

E allora? Allora gettano le reti.

Fanno appena in tempo a gettar le reti e fare una girata, che la barca non può più stare, le reti si rompono e allora chiamano in aiuto l'altra barca – barche grosse, barconi, insomma – e riempiono tutto, al punto quasi da affondare.

Pietro non ha la gioia di dire: "Quanto pesce! ... Oggi vendiamo e facciamo soldi ... perbacco ... tutto questo pesce! ... ne abbiamo da mangiare anche noi, ne mettiamo un po' da parte ..." (come facevano allora). No, niente, nessun sentimento, Pietro si getta ai piedi del Signore, alla spiaggia e dice: "Allontanati da me Signore; sono un peccatore."

Ecco di nuovo che cosa emerge fuori dinanzi alla gloria di Dio manifestata dal miracolo: il senso del peccato.

È direi, una coincidenza strana: domani è la festa della Madonna di Lourdes e oggi è l'ultimo giorno della sua novena, cioè sistema di preghiera, di venerazione per celebrarne la festa.

La Madonna di Lourdes è la Madonna. Certo è la Madonna, ma ha un nome: Madonna di Lourdes? No! No, no!

Quando il Parroco presso Bernardetta insiste per sapere chi è che Lei vede "Una bella Signora, una bella Signora!"

Bernadette dice: "Non lo so."

– Non ti ha detto mai il Suo nome?

– Eh no! Non lo so ...

– Te lo dirà ...

E un giorno Bernadette viene tutta confusa dal Parroco: "La Signora mi ha detto come si chiama."

– E come si chiama?

Ha detto: "Io sono l'Immacolata Concezione."

– E che cosa vuol dire?

– Non lo so!

Il Parroco, come me, è preso dall'emozione e dalla commozione di questa grande frase, dalla semplicità e ingenuità di quella cara creatura: non sapeva che cosa vuol dire "Immacolata Concezione". E il Parroco, preso da questa profonda commozione, le dice: "Vattene, vattene, vattene!". La manda via perché non resisteva.

Pensava Peyramale – uomo veramente di Dio – "Dio che grande avvenimento! Il nome della Madonna!". L'Immacolata: senza macchia!

Lei sola poteva avvicinare Dio senza dire a Dio: "Allontanati perché Io sono peccatrice." No. Lei non poteva dirlo: è l'Immacolata.

È strano che venga a cavallo proprio a queste tre espressioni, del profeta, di San Paolo e del Vangelo con Pietro.

Questi hanno paura del loro peccato e il miracolo della provvidenza misericordiosa di Dio li risana. Quella ha la gloria di apparire e parlare a una piccola bimba, che di bello aveva il più gran bello che può avere una creatura, quali l'innocenza e la semplicità dell'animo. E che cosa dovrei dire?

Vorrei dire e non dire. Non vorrei creare dentro di voi una preoccupante sconfitta di pensieri e di presentimenti. D'altra parte vi debbo dire che siamo alla vigilia di grandi avvenimenti. Noi siamo sotto il peso di un grande castigo, meritato. E che cosa devo dire?

Devo dire che nel mondo, *dinanzi alla giustizia di Dio, c'è una cosa sola che ci può far tremare*, fuori di quella noi riposiamo nella serena gioia della pace di Dio. E cos'è la cosa sola che ci fa tremare? *Il peccato, solo il peccato*. Come per il profeta, come per San Paolo, come per San Pietro, come è per tutti noi: *il peccato è il grande timore e la grande rovina delle anime*.

"Allora tenderemo di non farne più di peccati!". E beh ... certo ... questo è un proposito che non è, non è una frasuccia d'occasione; questo è un proposito base, vitale, anche perché il peccato *quando arriva alle proporzioni precise, per dir così, di mettere paura, si chiama peccato mortale*.

Ora noi abbiamo la vocazione alla vita. Noi abbiamo l'amore della vita. Noi sentiamo la spinta della vita. Ma non la vita animale: quella appartiene alla bestia, la bestia che cammina con quattro piedi sulla terra, e la bestia puro spirito che si aggira at-

Continua a pag. 4

torno a noi e che è Satana e che il Cristo chiama la bestia. Anche l'apocalisse la chiama la bestia. *Noi non siamo la bestia né vogliamo essere con la bestia e né vogliamo essere una bestia: noi vogliamo essere sereni nella nostra vita.*

“Come si fa? ... Siamo tanto deboli! ... Il peccato ci può colpire da un momento all'altro!” Verissimo ... verissimo, ma il Signore ha provveduto. Ha provveduto? E come il Signore ha provveduto? Ha fatto il nutrimento dell'anima.

Io sono qui sull'Altare per questo.

Fratelli carissimi, *sono qui sull'Altare per ripetere*, sia pure indegnamente, terribilmente indegnamente, per ripetere la figura del Cristo, per celebrare quel tale rito che Egli portò a compimento nel cenacolo e che fu la prima Messa celebrata dal Cristo: *il Santo Sacrificio, per preparare il nutrimento delle anime perché, evidentemente, siamo deboli.* Il Cristo parlando a Cafarnao a quell'immensa moltitudine di gente, disse: *“Chi mangia la Mia carne e beve il Mio Sangue, avrà la vita in sé. Chi non mangia la Mia carne e non beve il Mio Sangue, non avrà la vita.”.*

Via ... siamo sinceri, costa tanto mangiare e mangiare la carne del Cristo? Non sono nemmeno necessarie stoviglie e posate. È una cerimonia finissima, ristretta a un pane azzimo di proporzioni limitate, dove il miracolo della potenza di Dio distrugge la sostanza di quello che è materia del pane e vi immette la sostanza Sua: Corpo Sangue, Anima e Divinità lasciando il vestito, le apparenze, (quelle che in filosofia, nella grande filosofia vera – non quella che studiano alle università che è una burattinata bell'e buona – ma la vera filosofia), lasciando le specie, il colore, il sapore, la grandezza, la lunghezza, lo spessore di quello che era il pane. *La sostanza è cambiata, non è quella del pane: è quella del Cristo Dio.* Così avviene nel calice. *È preparato perciò il cibo che ci rende forti per resistere al peccato e non venire morti nell'anima.*

Eh ... una grande cosa! Sì, ma non ci verrà mica non solo la tentazione, ma anche l'evidenza della nostra miseria per dire: *“Come faccio io ad accostarmi a tanta grandezza e nutrirmi di tanta divinità, senza averne la minima dignità?”* Come faccio ...

È semplice. Gesù allo stesso Pietro che aveva peccato e, per di più, anche richiamato a questa verità, Lo rinnegò tre volte durante la Sua passione – quindi espressione di debolezza massima – Gesù disse: *“Tutti i peccati che voi rimetterete saranno rimessi, quelli che riterrete saranno ritenuti.”.*

Li manda a far che cosa? A perdonare i peccati e noi questa la chiamiamo umilmente “confessione”. È così pesante la confessione? Ma no! È una liberazione.

Perché, ci rincresce di dire che abbiamo fatto uno, due, dieci, cento peccati? O che cosa vogliamo fare noi? Noi vorremmo fare le cose molto belle, ma *se nella nostra miseria capita di aver fatto il peccato, perché vogliamo coprirlo con un fazzoletto sporco della vergogna, per apparire che cosa? Davanti a Dio si rimane quello che si è.* E allora una soluzione benigna, misericordiosa, mi mette in condizioni di cibarmi affinché, in un modo o nell'altro, o prima o poi, io divenga come intangibile e possessore di una stupenda innocenza creata addosso a me dopo la colpa. È bello? Stupendo.

Allora bisogna rinnegare il peccato attraverso gli elementi che ci rendono forti, attraverso il sacramento che ci purifica,

qualora sia necessario e poi andare nella pace di Dio: ma che cosa c'è di più bello? Via! La bestia è andata proprio lontana, lo Spirito di Dio ci riveste.

Sembra che abbia raccontato una favola io ...

Sembra che abbia raccontato una favola perché il mondo è sporco: si costituisce una famiglia e poi, che cosa succede? Qual è *la legge che governa intimamente, profondamente la famiglia? È la mutua assistenza, no?* La grande carità e il grande amore che in nome di Dio e in nome della buona natura umana, creata da Lui, ci rendono uniti da sostenerci: la mutua assistenza. Però, però c'è anche, se uno vuole, la procreazione; generare dei corpi ai quali Dio destina un'anima e forma la creatura ragionevole destinata a formare un angelo sulla terra, destinata a popolare un giorno il Cielo, anzi proprio quello perché sappiamo – dal grande catechismo di San Pio X, Papa e Santo – che la nostra vita, la nostra creazione avviene per questo: per *conoscere, amare, servire Dio e goderLo per sempre in Paradiso.* Questa è la dottrina sana, certa, senza dubbio.

E se uno tradisse la procreazione? Evidentemente sciupa l'atto coniugale togliendo a questo il fiore della vita, perché è per questo che Dio ha creato. Ah! Allora sarebbe un peccato? Evidentemente sì: è un peccato. E non c'è una soluzione? La soluzione per il peccato c'è, quella che ho detto, è l'assoluzione del sacramento nella confessione, ma c'è un'altra soluzione, anche molto più grande, se si vuole più nobile, che gli permette di licenziare – almeno si pensa quasi sempre, se non sempre – licenziare il ministro di giustizia, il tribunale della confessione: *“Signore grazie, ora di questo non ho bisogno.”.*

Io so, io so che la castità non è un problema di Frati, di Preti e di Monache. Anche se questi la tradissero, peggio per loro, peggio per loro. Loro hanno peccato, renderanno conto dinanzi a Dio. Su questo Altare candido non si può portare il peccato, se non per distruggerlo. E allora?

Allora è stupendo; esiste la castità coniugale, come direbbe Dante: *“Nati a formar l'Angelica farfalla.”.*

Ci vuole tempo? Qualche sconfitta? Qualche caduta? Eh, pazienza! Pazienza! È stupendo guardare a questo miraggio e arrivare a quella che non è una favola, ma la grande creazione dell'uomo degno di Dio e padrone della vita temporale e della vita eterna: nel senso divino e stupendo della parola.

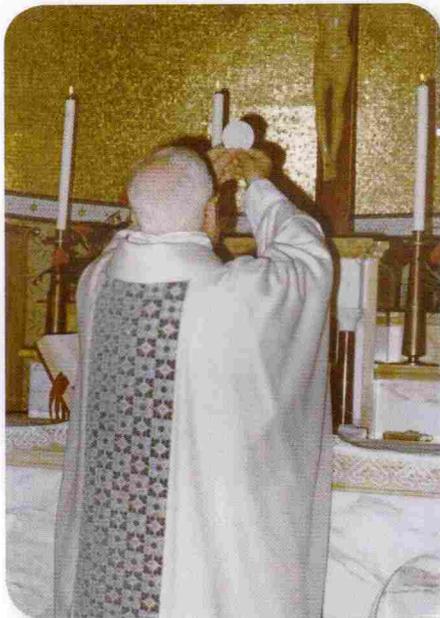
Allora, chi la tradisce per debolezza, mio Dio!, sia sereno, si riprenda e cammini. Sarà certamente il momento buono, poi, di riuscire. Ma chi volesse tradirlo per malizia, con un sorriso di sufficienza addosso alla più grande virtù, insulterebbe oggi l'Immacolata Concezione: la grandezza della Sua purezza. Insulterebbe l'umiltà del profeta, dell'apostolo Pietro e dell'apostolo Paolo: insulterebbe la dottrina di Dio e la sapienza divina.

No. Non si disprezza la grande virtù, ma si cerca di perseguirla, di conquistarla e di possederla gioiosamente.

Questo è lo spirito liturgico di oggi, aiutato dal pensiero stupendo dell'Immacolata apparsa a Lourdes.

Credo in un solo Dio ...

Documento rilevato come amanuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica.



L'UMANITÀ ESAURITA E SENZA FEDE NON SA...

La tristezza dei tempi dietro l'ispirazione satanica, tenta di rendere stabile una vita a mezz'asta come un perenne senso di lutto; ma *Dio non è Dio dei morti, ma dei viventi*, e, i viventi, si nutrono per essere sempre efficienti.

Se c'è un errore è quello di pensare che l'anima non mangi e, ciò, è fatale, e se a ciò si modella la vita, si debilita lo spirito sino a formare una umanità esaurita, per cui la diagnosi sui popoli è questa: «ESAURIMENTO».

La causa poi, dell'esaurimento, è d'origine spirituale.

L'idea, banalmente corrente, che ci si esaurisca a causa di cibi non adatti e di vita scomoda è falsa al novanta per cento.

Per questo errore si spende tempo, danaro e riposo.

Per il corpo si viaggia ... da ristorante a ristorante: in campagna, montagna e mare e ci si affoga in cibi della cui confezione v'è spesso da dubitare; ci si priva d'un salutare riposo, ci si sporca la mente e la memoria di sudici rotocalchi e conversazioni indecenti, e si commenta, si sbaglia, si paga, si paga, si paga, ci si asseta di corpi e di danaro che non basta mai: in quel giorno sono partiti tanti soldi, si è peccato in tanti modi e l'anima è morta da tanto tempo.

Il binomio che governa il mondo è: «danari e sessualità».

A tutti quelli che pretendono di conoscere, di sapere, di capire, di giudicare, di affermare, di gustare e sentenziare su cibi, discorsi, arte e scienze; quelli che parlano di filosofia, di musica, di pittura, di scultura, di stile, di carattere, di virtù, di onestà, di intelligenza, di cuore, di sociologia, di giustizia, di bontà, tutti a corpo pieno con discrete libagioni e parlano, parlano, parlano ... mentre a loro e con loro non si ha possibilità di discorrere di anima, di anima immortale, di santità, di Paradiso, di Inferno! ... la loro mente è imbevuta del sottile veleno razionalista, e creata già, nel mondo intero, l'enorme schiera di «LAICI»: sono i digiunatori del cibo soprannaturale.

Per loro la Quaresima è l'astinenza da ogni argomento religioso e un continuo digiuno di Dio. NON CI CREDONO!

Noi diciamo: «L'uomo ha peccato ed ha inquinato la vena della vita»: MA NON CI CREDONO!

Dio ha avuto pietà dell'uomo ed ha

steso il decreto di salvezza: NON CI CREDONO! L'uomo non può far da sé: NON CI CREDONO!

L'uomo si ribella! Non accetta né Profeti, né Patriarchi, né miracoli; NON CI CREDONO!

Il «Popolo eletto», l'ebreo conduce la rivelazione e la storia di Dio attraverso il mondo, parla del Messia, del Redentore: NON CI CREDONO!

Viene il Messia: però il Tempio, i Sacerdoti NON CI CREDONO! LO ACCUSANO, LO UCCIDONO CROCIFIGGENDOLO.

Dopo quasi duemila anni del Cristo,



più di due terzi dell'Umanità NON CI CREDE e vive sotto il segno della «BESTIA».

Così, con il digiuno di Verità, l'anima è invasa dalla intossicazione del Male e l'Umanità vive una spaventosa setticemia della COSCIENZA e della CONOSCENZA.

Parla il PAPA: non lo credono!

Parlano i SANTI: non li credono!

Nel corso dei secoli, nella scia del Cristo, il Padre Celeste mandò la Maestra e Madre della Chiesa, l'IMMACOLATA, ma NON CREDONO!

Negli ultimi tempi la Vergine venne a «LA SALETTE, poi a LOURDES, poi a FATIMA, poi a ROMA alle Tre Fontane»: ma NON CREDONO!

Ora la confusione governata, alimentata dalle oscure forze del Male, organizza la Violenza, mossa da un odio veramente infernale, apre il corso ai primi rivoli di sangue che portano con sé l'onda futura della distruzione.

La Madonna parla ancora, ma trova la barriera di infedeltà e di negazione di Coloro che dovrebbero aiutarLa e che, PER CONTRO, dicono: «SCIOCCHESSE! ... NON CREDIAMO! ...»

Allora si alza la magnifica e imponente figura del grande martire dell'IMMACOLATA e vi dice (è il Padre Kolbe che parla):

«MI SONO VESTITO DI PUREZZA E

DI MARTIRIO PER CONSUMARMI DI AMORE PER IL TRIONFO DELL'IMMACOLATA E PER LA SALVEZZA DEI FRATELLI, e vi ho con questo, insegnata la via della VERITÀ, e della VITA.» È STATO VANO!

Più di lui, l'Immacolata, Addolorata e straziata Madre, sotto la roccia del Santo Sepolcro dice:

«INUTILMENTE TENTA SATANA, DI INSIDIARE LA MIA FEDE ... A REDIMERE IL MONDO MANCA ANCHE LA TORTURA DATA AL MIO CUORE DA SATANA VINTO ... LA SUBISCO E LA OFFRO PER I FUTURI!» MA NON CI CREDONO!

Eppoi Lui, il MARTIRE: «PADRE PERDONA LORO PERCHÈ NON SANNO QUELLO CHE FANNO»

E nel supremo strazio, con l'impeto del Suo grande amore, consegna tutta l'umanità, tutti noi, simboleggiati nell'Apostolo Giovanni, nelle mani dell'eroica MADRE: «DONNA, ECCO TUO FIGLIO».

La bruciante agonia Lo consuma nell'ultima febbre: «HO SETE».

La sete delle anime da salvare Lo immola: «TUTTO È COMPIUTO!»

Tutto! ...

Ci ha dato Se stesso, ci ha dato la Madre, ci ha coperti di perdono.

MA DOVE È LA FEDE?

C'è la terribile e rabbiosa risposta: «La creatura che, volontariamente decade dal suo trono di figlia di Dio e diventa peggio di un bruto: diventa demonio, figlia di demonio».

«In verità ti dico che oltre due terzi della razza umana appartengono a questa categoria che vive sotto il segno della BESTIA».

«Per questa, INUTILMENTE IO SONO MORTO.»

Anche a questa spaventosa rivelazione fatta da Gesù a Maria Valtorta (vedi Quaderni del '43) NON SI CREDE.

Aggiungiamo che l'altro «TERZO DELL'UMANITÀ» vive parte nel fervore, parte nella distrazione, parte nella tiepidezza: per essi occorre pregare, pregare, pregare, pregare.

Ma, davanti a questa mondiale tragedia, CHE COSA FARÀ IDDIO?

FORSE LA RISPOSTA È VICINA.

Padre Bonaventura Raschi
da: «L'Immacolata
e il Suo Cuore» Marzo 1980

DICIANNOVE MARZO

OMBRE FECONDE

Il marzo è ricco di dolci ricorrenze. Oltre l'Annunziata, c'è anche la figura del grande San Giuseppe. Santa Teresa d'Avila riconosce le sue spirituali e materiali fortune come un dono di questo Santo che tanto eccelle in grandezza quanto scompare nelle ombre silenziose della sua indefinibile umiltà.

San Giuseppe è un tesoro che bisogna cercare in un terreno dove di splendori non se ne vedono.

Non appare come taumaturgo, né come predicatore, nemmeno come anacoreta e privilegiata figura che domina le genti. Egli si rivela a stento tra le prime pagine evangeliche e pochi si impegnano a narrare i suoi miracoli e le sue provvidenze.



Eppure egli fu la creatura più eccelsa e delicata alla cui meravigliosa onestà l'Altissimo affidò i due pegni più cari: Gesù e Maria.

Come capo della Sacra Famiglia acquistò potere senza limiti che oggi ugualmente possiede e di cui dispone dall'alto dei Cieli.

Ricorrere a lui, dolce e paterna figura, è opera di saggezza e pegno di certa riuscita.

Dal febbraio al 19 marzo, i buoni cristiani sanno trovare una parola, un pensiero che va al cuore di San Giuseppe e che frutta anche il cento per uno.

Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore" Febbraio 1952

Il rosario vivente

1° MISTERO GAUDIOSO

Nel primo mistero gaudioso si contempla l'annuncio dell'Angelo a Maria Vergine.

Il primo mistero che stiamo contemplando si concretizza in due tempi distinti:

Il mistero nella mente di Dio; il mistero nella sua realizzazione storica. Nella mente di Dio, il desiderio ardente di poter comunicare alla Vergine Santa, esiste dall'eternità, come dall'eternità esiste tutto il sistema della Incarnazione. È praticamente l'anelito dell'Amore di Dio verso l'amore della creatura. Difatti Iddio, creando Maria, ha fatto la creatura più perfetta che, pur di fronte alla forma più sconcertante di creazione di un uomo nato da una Vergine, potesse reggere con un "Sia fatto!" alla Sua volontà di generosa redenzione. Nella sua realizzazione storica, il mistero dell'Annunciazione è tutto alle dipendenze della volontà della Vergine Maria che si espone al più duro cimento della sua purezza (quello di uno scandalo) pur di far sì che Dio venga a contatto con gli uomini nella forma che più gli aggrada. Da questo avvenimento devi imparare che al servizio del Dio d'amore non ci possono essere reticenze o calcoli umani e che quando Dio parla attraverso la voce della coscienza, costi quello che costi, puoi, quando anche non devi, buttarti anima e corpo in un "sia fatto!" che alle volte può giocare tutta intera la tua reputazione davanti allo sguardo degli uomini.



N. 10 - ANNO XV - OTTOBRE 1962

MISTERI GAUDIOSI

2° MISTERO GAUDIOSO

Nel secondo mistero gaudioso si contempla la visita di Maria Vergine a Santa Elisabetta.

La Vergine Maria andò da Santa Elisabetta sua cugina quando questa stava per diventare madre di Giovanni il Battista. La preoccupazione di essere giovevole a qualcosa fa di Maria una veloce donna che corre senza che un briciolo di tempo venga sciupato dall'egoismo.

Le contingenze della vita più di una volta mettono l'uomo nelle condizioni di non desiderare altro più ardentemente che di vedersi a fianco qualcuno. La Madonna, preoccupata anche di questo, corre su per le colline per raggiungere la cugina ed essere pronta a tutti i suoi desideri. È un'autentica questione di altruismo che, tradotto in linguaggio evangelico, si chiama CARITÀ.

Se poi in questo mistero volessimo ancora trovare una considerazione più legata ai veri moventi che hanno fatto accorrere la Vergine alla casa della cugina, dobbiamo tener presente che l'una e l'altra sarebbero diventate madri per volontà diretta di Dio. Una considerazione: se tutte le madri pensassero che ogni uomo ha il suo destino collegato da una vicenda soprannaturale come il reciproco impegno di aiutarsi a servire Dio, tra tutte le mamme dovrebbe esistere quella reciproca sollecitudine che è nata in Maria ed Elisabetta al pensiero che Iddio aveva pensato a far di loro degli strumenti della Sua volontà.

Abbonamenti 2013

Ricordiamo cortesemente ai soci e agli abbonati di non far mancare il loro sostegno al nostro periodico e di rinnovare per il **2013** l'abbonamento a "La Sua Voce".
Siamo lieti di dare il benvenuto a chi desidera diventare nuovo Socio o nuovo Abbonato. Scriveteci all'indirizzo: "Associazione Amici di Padre Raschi - Casella Postale 83657 ag. 36 - 16143 Genova. Grazie.

Errata corrige per misteri del rosario N. 6 dic. 2012 / gen. 2013

- NON DOLOROSI, MA GLORIOSI
- N. 9 - ANNO XV
- NON AGOSTO 1962, MA SETTEMBRE 1962

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della
ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062
<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa
Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 - www.tipografiamaroli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966: venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VIII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.